

Adattato da un intervento del Presidente del Consiglio italiano Enrico Letta dal titolo “Mi scuso con chi è costretto a emigrare”, 2 giugno 2013

Signore e Signori,

mi rivolgo subito, sia pure indirettamente, a tutti i nostri ragazzi che sono costretti a emigrare. A loro devo prima di tutto delle scuse. Le scuse a nome di una politica che per anni ha fatto finta di non capire e che ha consentito questo spreco di competenze. L'ho detto nel mio discorso in Parlamento all'inizio del mio mandato: siamo tutti coinvolti. Perché quando a generazioni intere vengono strappate la speranza nel futuro e la fiducia non c'è giustificazione che tenga.

Il mio dovere, oggi, è quello di guidare un esecutivo “eccezionale”, nato da e in condizioni “eccezionali”. L'impegno del mio governo è di mettercela tutta, cercando di fare il possibile per restituire una speranza a chi non riesce più neanche a immaginare il proprio domani, una ragione per restare a chi si sente costretto a lasciare l'Italia, un motivo per credere che la fatica sarà ricompensata, il merito riconosciuto, i debiti sanati. E il debito più pesante che abbiamo è nei confronti dei giovani. È un errore imperdonabile. Per questo ho ripetuto più e più volte che la priorità del governo sono proprio loro. Nell'ultimo mese abbiamo speso ogni sforzo e dedicato ogni colloquio per far sì che al vertice europeo di fine giugno nell'agenda dei capi di Stato e di governo dell'UE ci fosse la lotta alla disoccupazione giovanile. Ci siamo riusciti. Inoltre, già nei prossimi mesi proporremo misure volte a promuovere l'assunzione stabile dei giovani, a sostenere l'Italia che innova, a liberare le energie di un Paese soffocato da burocrazia e antichi privilegi.

Ci muoviamo tra grandi ostacoli. Dobbiamo mantenere gli impegni europei e non aumentare il nostro debito pubblico, per non caricare sulle spalle delle generazioni future un fardello ancora più pesante. Dobbiamo quindi decidere in modo selettivo dove agire e come. Possiamo farcela, ma solo se il nostro primo obiettivo sarà quello di mettere i nostri giovani nelle condizioni di scegliere se andare o restare. Se realizzare qui, in un Paese migliore, le loro aspirazioni di vita o di lavoro oppure se partire per arricchirsi della complessità del mondo e poi eventualmente ritornare a dare il proprio contributo alla ricostruzione del futuro della Repubblica Italiana, che proprio oggi festeggia l'anniversario della sua nascita.

Grazie.